



2007  
**12**  
 Ottobre

**Dino Amadori**, direttore scientifico dell'Istituto Romagnolo per lo studio e la cura dei tumori, dichiara all'agenzia Dire: «I medici che hanno firmato l'appello contro l'inceneritore fanno solo allarmismo, invito ad andare a verificare i loro curriculum. Ha fatto bene Bersani, il problema è stato affrontato con grande superficialità. Il modo giusto è con gli studi che per ora mancano... Rispetto a una sigaretta fumata l'inceneritore fa dieci volte meno male»

2007  
**17**  
 Ottobre

L'Ordine dei medici dell'Emilia-Romagna dà mandato ai legali di tutelarsi contro le affermazioni di Bersani «Ricontriamo nelle dichiarazioni del ministro aspetti che possono apparire lesivi della nostra funzione a tutela della salute». Il presidente Giancarlo Pizza sostiene: «Insultato un organismo che si è mosso per dovere istituzionale»

## che sono in gioco»

al centro di un dossier del 'Tavolo delle associazioni'

scorso, è stato supportato da Cephalon, azienda americana di biotecnologie. Questa è controllata, tra gli altri, da Wellington Management (14%), da Fmr Corporation (10,5%) e Berclays Plc (2,7%); queste tre finanziarie pos-

siedono assieme l'11,9% di Waste Management, la corporation americana che costruisce inceneritori anche in Italia. Questi ultimi intrecci certamente non sono noti né ad Amadori né agli altri componenti dello staff dell'Irsto, ma si-

curamente ben noti allo sponsor che immaginiamo selezioni con cura le istituzioni alle quali indirizzare i propri contributi.

**IL 'TAVOLO'** allinea insomma una serie di fatti in buona parte di

dominio pubblico e in sé legittimi. Ma ne mette in risalto le possibili conseguenze: «Questi elementi fanno comprendere che, in qualche misura, esistono forme di condizionamento che forse possono appannare la genuinità e l'assoluta indipendenza di certe dichiarazioni». Amadori pare abbia sostenuto che mancano studi approfonditi sulla relazione fra i fumi degli inceneritori e i danni sulla salute. In proposito nel documento scritto dalle venti associazioni forlivesi si legge: «Con la sua

competenza il dott. Amadori non può ignorare la vasta letteratura sulle ricadute sanitarie degli impianti di incenerimento. Forse voleva intendere che ci sono altri stu-

**ACCUSATO**  
 «Amadori non può ignorare gli studi scientifici sui danni di questi impianti»

di che non giungono alle medesime conclusioni». E si cita un articolo comparso sulla rivista scientifica Environmental Health dall'eloquente titolo. *Errori da conflitto di interessi: come gli studi epidemiologici possono sottostimare o fallire nel determinare incrementi di rischio di cancro e altre patologie.*

SCIENZA E POLITICA

## Cittadini più informati per limitare i sospetti

**IN FRANCIA** la commissione bipartisan per il rilancio della crescita economica, guidata da Jacques Attali, intellettuale vicino alla sinistra, ha suggerito di abolire alcune normative ambientali e il 'principio di precauzione' (cioè una politica di cautela nelle scelte industriali in casi scientificamente controversi). Le tutele a salvaguardia dell'ambiente sarebbero un freno allo sviluppo e all'innovazione. Il primo a ribellarsi è stato il ministro dell'Ambiente del governo Sarkozy, dunque un uomo del centrodestra.

Gli schemi tradizionali non reggono più quando si approfondiscono le conseguenze sulla salute e sulla natura dello sviluppo economico. Tra gli addetti ai lavori c'è chi ritiene che gli unici 'titolari' a discutere di tali problemi siano gli scienziati. Si dimentica che molto spesso, comprensibilmente, ricercatori e docenti si attestano su posizioni opposte. E che esistono casi — finiti talvolta di fronte alla magistratura — in cui le pressioni di grandi imprese e lobby industriali o finanziarie hanno 'indirizzato' studi e indagini scientifiche affinché sortissero esiti a loro favorevoli. I conflitti di interesse possono insomma indebolire la credibilità di personaggi anche autorevoli. Si tenga poi presente che sono gli organi politici a prendere le decisioni o a rilasciare le autorizzazioni, come nel caso dell'inceneritore. Si spiega così la grande proliferazione di comitati civici, preoccupati che anche le scelte più delicate siano circoscritte alla ristretta cerchia formata dai gruppi economici e dagli amministratori pubblici. Senza un coinvolgimento maggiore dei cittadini la frattura rischia di diventare un abisso.

l.gav.